

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 11 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

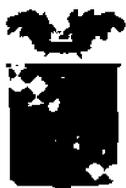
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 157 del 10.04.10

Il Cerasuolo di Vittoria protagonista al Vinitaly. Domani degustazione per buyer e giornalisti

Il Cerasuolo di Vittoria protagonista al Vinitaly. La rassegna di Verona che ha avuto l'onore di essere visitata ieri dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha avuto modo di apprezzare l'unica Doge siciliana suscitando interesse tra gli operatori del settore e i giornalisti specializzati. Un momento partecipato si è avuto con la degustazione di diversi vini di Cerasuolo, prodotti sia in provincia di Ragusa che in provincia di Catania, organizzata dall'Onav. E' stato il presidente Gregorio Cali a proporre la degustazione, illustrata dal presidente del Consorzio di Tutela del Cerasuolo di Vittoria Francesco Ferreri e con gli interventi del presidente della Provincia di Catania Giuseppe Castiglione e dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo. Una degustazione apprezzata dalla qualificata presenza di giornalisti ed esperti concretamente interessati a conoscere le particolari peculiarità del Cerasuolo. Dopo la giornata di oggi, nel corso della quale sono previsti incontri con i buyers nazionali ed internazionali, per domenica 11 aprile alle ore 14 è previsto l'incontro sul tema "Il Cerasuolo di Vittoria, identità di un territorio", organizzato dalla Provincia Regionale e dal Consorzio di Tutela. "Sarà l'occasione per presentare i nostri vini – dice l'assessore Cavallo, presente al Vinitaly insieme al consigliere provinciale Rosario Burgio e al direttore generale Salvatore Piazza - le nostre produzioni e il nostro territorio che ha eccellenze enologiche di tutto rispetto".

Altrettanto qualificata ed interessante è la presenza dei produttori di olio presente negli stand della Regione Sicilia presenti al Sol, manifestazione parallela al Vinitaly. "Anche quest'anno i nostri produttori – aggiunge Cavallo - sono riusciti a richiamare una grande attenzione sulle loro produzioni di ottima qualità. Pur in un momento di crisi per la nostra economia i nostri oli riescono a ritagliarsi spazi interessanti e a conquistare mercati sempre più ampi".

(gm)

Vittoria Al «Vinitaly» grande interesse tra operatori del settore e giornalisti specializzati **Il presidente Napolitano brinda con il Cerasuolo**

VITTORIA. Anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha brindato con il Cerasuolo di Vittoria al «Vinitaly» di Verona. Il capo dello Stato ha avuto modo di apprezzare l'unica Doge (Denominazione di origine garantita e controllata), suscitando grande interesse tra gli operatori del settore e i giornalisti specializzati.

Un momento partecipato si è avuto con la degustazione di diversi vini di Cerasuolo, prodotti sia in provincia di Ragusa che in provincia di Catania, organizzata dall'Onav (Organizzazione nazionale assaggiatori vino). È stato lo stesso presidente Gregorio Cali a proporre la degustazione, illustrata dal presidente del Consorzio di tutela del vino Cerasuolo di Vittoria,

Francesco Ferreri, e con gli interventi del presidente della Provincia di Catania Giuseppe Castiglione e dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo.

Una degustazione apprezzata dalla qualificata presenza di giornalisti ed esperti, concretamente interessati a conoscere le peculiarità del Cerasuolo.

Oggi, alle 14, è previsto l'incontro sul tema «Il Cerasuolo di Vittoria, identità di un territorio», organizzato dalla Provincia e dal Consorzio di tutela del Cerasuolo.

«Sarà l'occasione per presentare i nostri vini - sottolinea l'assessore Cavallo, accompagnato dal consigliere provinciale Rosario Burgio e dal direttore generale e dirigente ad interim



Cavallo, Burgio e Piazza

del settore Sviluppo economico Salvatore Piazza - le nostre produzioni e il nostro territorio che dispone di eccellenze enologiche di tutto rispetto».

Altrettanto qualificata ed interessante è la presenza dei produttori di olio presente negli stand della Regione che espongono al «Sol», manifestazione parallela al «Vinitaly». «Anche quest'anno i nostri produttori - aggiunge Cavallo - sono riusciti a richiamare una grande attenzione sulle loro produzioni di ottima qualità. Pur in un momento di crisi per la nostra economia, i nostri oli - sottolinea l'assessore provinciale allo Sviluppo economico - riescono a ritagliarsi spazi interessanti e a conquistare mercati sempre più ampi». * (g.l.l.)

VINITALY: CERASUOLO DI VITTORIA PROTAGONISTA A VERONA

(ANSA) - RAGUSA, 10 APR - Il Cerasuolo di Vittoria protagonista al Vinitaly. La rassegna di Verona ha avuto modo di apprezzare l'unica Doge siciliana, suscitando interesse tra gli operatori del settore e giornalisti specializzati. Un momento partecipato si è avuto con la degustazione di diversi vini di Cerasuolo, prodotti sia in provincia di Ragusa che in provincia di Catania. E' stato il presidente Gregorio Cali a proporre la degustazione, illustrata dal presidente del Consorzio di Tutela del Cerasuolo di Vittoria, Francesco Ferreri, e con gli interventi del presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo.

Dopo la giornata di oggi, nel corso della quale sono previsti incontri con i buyers nazionali ed internazionali, per domani è previsto l'incontro sul tema 'Il Cerasuolo di Vittoria, identità di un territorio', organizzato dalla Provincia Regionale e dal Consorzio di tutela. (ANSA).

AMBIENTE. E, intanto, prosegue alla Provincia il lavoro tecnico per procedere alla perimetrazione

Parco degli Iblei, polemica infinita La Cisl critica l'assessore Armao

●●● «Alquanto singolari le dichiarazioni dell'assessore regionale, Gaetano Armao, in riferimento al Parco degli Iblei e alle Trivellazioni». È quanto afferma il segretario generale della Cisl, Giovanni Avola, che aggiunge: «Suona come una nota stonata la sinfonia di un assessore regionale che fa parte di un Governo che vuole farsi carico del rilancio e dello sviluppo socio economico della Sicilia, senza sentire il bisogno di confrontarsi con il territorio, ed affermando invece che la perimetrazione del Parco è stata già fatta dalla Regione proprio per evitare le trivellazioni, quasi a voler affermare il principio "buttare l'acqua sporca con il bambino dentro" da una parte e dall'altra voler penalizzare politicamente e socialmente un territorio, abdicando al ruolo di ascolto, confronto e analisi di benefici o vantaggi per una collettività laboriosa produttiva ed esempio di sviluppo sociale e armonico in Sicilia. Tali comportamenti - dice ancora Avola - vanno rigettati». Il segretario generale della Cisl lancia un appello a tutte le Partì Sociali, Istituzionali e Politiche per rivendicare ognuno il proprio ruolo autonomo ma convergente nel pretendere rispetto territoriale e politico, nell'interesse della comunità iblea. «Il territorio ibleo non può



Franco Antoci



Giovanni Avola

accettare "violenze" politiche da Roma o "decisioni" non concertate da Palermo. Se la terra iblea merita rispetto - dice Avola - ciò è dovuto anche alla capacità che ha avuto nelle scelte, nelle condivisioni e nel confronto, tra i vari soggetti del territorio e tra questi e i livelli regionali e nazionali».

Ed intanto proseguirà domani il lavoro dei tecnici dei comuni interessati alla perimetrazione del Parco degli Iblei. Ieri si è svolta una riunione presieduta dal presidente della Provincia, Franco Antoci. «I tecnici dei comuni di Ragusa, Modica, Giarratana, Chiaramonte Gulfi, Scicli, Monterosso Almo e Ispica, con il coordina-

mento della Provincia - dice Franco Antoci - lavoreranno ad oltranza per giungere ad un progetto omogeneo, ma soprattutto credibile, del tanto discusso Parco degli Iblei. La proposta tecnica sarà poi sottoposta ai sindaci dei vari comuni e al presidente della Camera di Commercio per una approvazione definitiva. Subito dopo sarà necessario confrontarsi con la provincia di Siracusa perché il parco ricadrà soprattutto all'interno del loro territorio, a noi limitrofo. Conclusi tutti questi adempimenti presenteremo l'ipotesi progettuale finale, la migliore possibile, alla Regione entro il 30 aprile». (G.M.)

Il tavolo tecnico della Provincia da lunedì lavorerà ad oltranza per mettere a punto la proposta che dovrà poi essere condivisa con Siracusa

Parco degli Iblei, i tempi stringono

Si dovranno contemperare le varie esigenze per arrivare ad un progetto finale condiviso da tutti

Antonio Ingallina

La scadenza del 30 aprile resta e non è stata modificata. Entro tale data va presentata la proposta di perimetrazione del parco degli Iblei. E deve essere un atto complessivo, ossia comprendere anche quanto stanno portando avanti a Siracusa per la parte di competenza aretusea, che, poi, guardando le cartine, è quella più grossa sotto il profilo dell'estensione. Per questa ragione, alla Provincia, che ha il compito di coordinare l'attività, si sta lavorando in modo alacre per rispettare i tempi.

Il tavolo tecnico, del quale fanno parte i rappresentanti di enti ed associazioni chiamati a recitare un ruolo di primo piano nella perimetrazione e zonizzazione del Parco, sta procedendo a ritmo serrato. Il lavoro finora portato avanti, però, è considerato interlocutorio. In pratica, non si è ancora scesi nel dettaglio delle previsioni. Domani, il tavolo tecnico tornerà a riunirsi, nella sede dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, per cercare di cominciare a coagulare una proposta complessiva. «I tecnici - ha spiegato il presidente della Provincia Franco Antoci - lavoreranno adesso ad oltranza per giungere ad un progetto omogeneo, ma soprattutto credibile del parco».

Il presidente della Provincia indica anche l'iter che dovrà es-

sere seguito per riuscire a rispettare le scadenze imposte dal ministero dell'Ambiente. «La proposta tecnica sarà sottoposta ai sindaci dei vari comuni ed al presidente della Camera di Commercio per l'approvazione definitiva. Subito dopo - aggiunge Antoci - sarà necessario confrontarsi con la Provincia di Siracusa, perché il parco ricadrà soprattutto all'interno del loro territorio, a noi limitrofo. Conclusi tutti questi adempimenti, presenteremo l'ipotesi progettuale finale, la migliore possibile, alla Regione entro il 30 aprile».

Regione che, a sua volta, sta lavorando per proprio conto ad una proposta di perimetrazione, che, poi, dovrebbe essere sottoposta al parere dei territori interessati. A rivelare l'attività in corso a Palermo per il parco degli Iblei è stato l'assessore regionale Gaetano Armao. Insomma, si ha la netta sensazione che si stiano producendo attività contrapposte, da cui, alla fine, si dovrà cercare di arrivare ad una sintesi. Un lavoro, doppio, se non triplo, che si sarebbe certamente potuto evitare.

Nello stesso tempo, bisognerà anche tenere in conto del lavoro portato avanti dalla Camera di Commercio e che è stato presentato ufficialmente lunedì scorso. In base a questo studio, solo il 4% del territorio della provincia ragusana potrebbe essere inserito all'interno del parco. Questa con-

clusione è stata stroncata dal presidente della commissione Cultura della Camera, il siracusano Fabio Granata, che ha sollecitato il presidente della Regione ad applicare il Piano paesaggistico regionale. A proposito delle previsioni della Camera di Commercio, Granata parla di «chiave di lettura riduttiva» che, «oltre a pa-

lesare evidenti limiti culturali, è talmente grave da risultare ridicola se non fosse drammatica».

La questione della perimetrazione del parco degli Iblei è strettamente connessa anche alle trivellazioni ed allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi che si trovano nel territorio ragusano. Ed è proprio facendo riferimento alle trivellazioni, che l'assessore Armao ha spiegato che la perimetrazione la fa la Regione per evitare proprio le trivellazioni. Un'affermazione contestata dal segretario generale della Cgil iblea Giovanni Avola, che ha bol-

no il proprio ruolo autonomo, ma convergente nel pretendere rispetto territoriale e politico, nell'interesse della comunità iblea». Il territorio, rimarca Avola, «non può accettare "violenze" politiche da Roma o "decisioni" non concertate da Palermo. Se la terra iblea merita rispetto ciò è dovuto anche alla capacità che ha avuto nelle scelte, nelle condizioni e nel confronto tra i vari soggetti del territorio e tra questi e i livelli regionale e nazionale». Questo per Avola è «un punto su cui non transigere, con azioni e interventi consequenziali».

lato come «alquanto singolari» le dichiarazioni dell'assessore regionale. Per Avola, la presa di posizione di Armao è come affermare il principio di «buttar l'acqua sporca con il bambino dentro» da una parte e dall'altra «voler penalizzare politicamente e socialmente un territorio, abdicando al ruolo di ascolto, confronto e analisi di benefici e vantaggi per una collettività laboriosa, produttiva ed esempio di sviluppo sociale ed armonico in Sicilia».

Il segretario della Cgil invita «tutte le parti sociali, istituzionali e politiche a rivendicare ogni-



Il presidente della Provincia Franco Antoci al centro del tavolo tecnico che si sta occupando del Parco degli Iblei

«Bisogna agire con celerità»

Sollecitato il presidente Ap per la costituzione dei distretti turistici

Con una nota inviata al presidente della Provincia regionale di Ragusa, il deputato regionale Roberto Ammatuna sottolinea l'esigenza di agire celermente per la costituzione del Distretto Turistico di Ragusa. Ieri mattina, infatti, sono stati pubblicati sulla Gurs i criteri e le modalità per il loro riconoscimento e l'iter deve essere completato entro sessanta giorni. "In data 28 gennaio 2010 - sottolinea Ammatuna nella nota - la IV Commissione legislativa all'Assemblea regionale Siciliana, della quale sono vicepresidente, aveva espresso parere favorevole sui criteri di riconoscimento dei Distretti Turistici previsti dall'art. 7 della legge regionale 15 settembre 2005 n. 10. Ieri mattina l'assessore regionale per il Turismo, ha reso pubblico sulla Gurs il proprio decreto con il quale sta-

bilisce i criteri e le modalità per il riconoscimento dei Distretti Turistici. E' possibile verificare che, come era stato anticipato, i suddetti criteri si attagliano, non casualmente, in maniera perfetta alla realtà turistica della provincia di Ragusa, tant'è che prevedono per il riconoscimento di un Distretto Turistico i seguenti requisiti minimi: una consistenza demografica di almeno 200.000 abitanti; una capacità ricettiva pari ad almeno 7.500 posti letto complessivi; la presenza di almeno un esercizio commerciale ogni 350 abitanti; la presenza di infrastrutture culturali materiali ed immateriali; una aggregazione territoriale di almeno 12 comuni".

E Ammatuna aggiunge: "La provincia di Ragusa, che possiede già al suo interno i requisiti necessari per il riconosci-

mento, può avviare in autonomia l'iter, senza dover ricorrere ad accorpamenti interprovinciali ai quali sono costretti altre realtà territoriali. Spero che l'invito che a suo tempo ho rivolto al presidente della Provincia - quello di istituire di un tavolo tecnico, comprendente i rappresentanti istituzionali del territorio e gli operatori privati del settore, per definire in tempi rapidi un piano di sviluppo turistico della provincia di Ragusa - abbia fatto sì che l'iter sia stato già avviato, perché dalla pubblicazione del bando, da oggi quindi, rimangono soltanto sessanta giorni per completare il tutto. E' appena il caso di ricordare che la possibilità di poter fruire dei finanziamenti è legata a doppia mandata ai distretti turistici".

G. L.

Devono essere pronti in sessanta giorni **Via libera da Palermo ai distretti turistici Adesso si va di fretta**

Accelerare i tempi per arrivare alla costituzione del distretto turistico. Il sollecito è rivolto al presidente della Provincia Franco Antoci e porta la firma del deputato regionale del Pd Roberto Ammatuna. La necessità di tirare le somme e procedere con la costituzione del distretto discende dalla pubblicazione del decreto dell'assessore regionale al Turismo, che assegna sessanta giorni di tempo per completare tutto l'iter.

In base alle previsioni del decreto, che ricalcano quelle esitate dalla commissione Ambiente e Territorio dell'Ars, di cui Ammatuna è vice presidente, la nostra provincia può procedere in piena autonomia alla costituzione del distretto turistico. La norma, infatti, come rimarca Ammatuna, richiede «una consistenza demografica di almeno 200 mila abitanti, una capacità ricettiva pari ad almeno 7.500 posti letto complessivi; la presenza di almeno un esercizio commerciale ogni 350 abitanti; la presenza di infrastrutture materiali e immateriali; un'aggregazione territoriale di almeno dodici comuni». In pratica, sembra la fotografia della mostra provincia.

Ammatuna, che ha inviato una lettera ad Antoci sulla questione, si augura che «il tavolo tecnico abbia avviato l'iter». Quindi, ricorda che «la possibilità di poter fruire dei finanziamenti previsti dai bandi europei per il comparto turistico è legata



Roberto Ammatuna

a doppia mandata ai distretti turistici, canale privilegiato, se non esclusivo, per l'ottenimento dei fondi europei»

Anche il deputato regionale dell'Mpa Riccardo Minardo ritiene necessario bruciare i tempi. Ed a questo proposito auspica che «in provincia si possa istituire un unico distretto e che gli enti comunali mettano subito mano al progetto in modo che l'assessorato regionale al Turismo provveda al riconoscimento». Anche Minardo fa presente che proprio il distretto «è condizione per l'attribuzione dei finanziamenti. E' - conclude - una grande opportunità da sfruttare per produrre competitività e sostenere l'attrattiva a livello nazionale e internazionale». (a.l.)

SVILUPPO

Ragusa e Malta incrementano i loro rapporti



L'ASSESSORE PROVINCIALE GIOVANNI DI GIACOMO

Ragusa e Malta potranno incrementare i loro rapporti nel campo del turismo e della cooperazione grazie alla progettualità attraverso i fondi comunitari. È quanto emerso dal seminario "Indicazioni ed approfondimenti sui progetti strategici P.O. Italia-Malta 2007/2013" che è stato patrocinato dall'Assessorato alle Politiche comunitarie in collaborazione con l'associazione Media Event. Un appuntamento che ha riguardato le modalità di realizzazione di un progetto strategico e delle dinamiche operative di cooperazione con Malta. Entro il primo semestre del 2010, infatti, sarà pubblicato il primo bando di selezione di progetti strategici a valere sul PO Italia-Malta 2007/2013.

L'iniziativa nasce dalla manifesta volontà del settore di favorire la nascita di progetti a valenza strategica e di rafforzare ed estendere il suo ruolo di supporto ed assistenza nell'elaborazione dei progetti, nella costituzione delle partnership e nello svolgimento congiunto, efficace e tempestivo delle attività, ruolo che rivestirà nei confronti dei potenziali beneficiari, pubblici o privati che siano. Coerentemente con le esigenze, emerse nel corso degli ultimi mesi da incontri istituzionali delle province, scelta condivisa è puntare sul turismo e sulla individuazione di strategie idonee a rafforzare l'immagine, le infrastrutture ed i servizi nei territori interessati, nonché il profilo di marketing territoriale delle stesse aree, soprattutto con riferimento agli attrattori culturali e naturalistici che coincidono con i siti Unesco, con le aree naturalistiche ed in particolare con le riserve e le aree naturali delle saline di Trapani e di Malta. Il seminario ha visto l'intervento dell'assessore alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo e dal dirigente avv. Benedetto Rosso e il contributo di diverse società di progettazione, e delle consulenti progettuali, dott.ssa Linda Ferraro e dott.ssa Concetta Scifo.

MICHELE BARBAGALLO

STRUTTURE SPORTIVE

Velodromo, incompiuta che fa discutere

Una serie di scatti fotografici a testimonianza di un'opera iniziata oltre dieci anni fa e ancora in itinere. Foto che non immortalano un sito di archeologia industriale, ma i residuati di una delle più grandi incompiute: il velodromo di Vittoria. A proporre è il consigliere comunale Giuseppe Cannella di Bellaciao-Rifondazione comunista. "Quando i lavori sono iniziati, decenni fa, il mondo del ciclismo amatoriale e sportivo di Vittoria e del versante ipparino era entusiasta. Oggi esprime sdegno, rabbia e incredulità. Tutto è bloccato. Paralizzato. Chiedere all'Ente provincia cosa sia successo negli ultimi vent'anni non serve più - dichiara il consigliere Cannella -. Da tanti anni c'è il solito rito di solenni dichiarazioni e promesse mediatiche, mai mantenute".

A suscitare nuovo stupore nel consigliere Cannella sono le recenti dichiarazioni dell'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia, a Vittoria per

prendere parte alla Commissione alle Sport. "In Commissione consiliare fa capire che tutto è a posto e che tra qualche mese si risolverà ogni cosa - asserisce Cannella". Cannella si chiede se l'assessore Cilia abbia visitato i residuati del Velodromo incompiuto e come faccia a dire che quasi tutto è a posto e che nel giro di qualche mese si vedranno i risultati. "Al di là delle solite parole della giunta di centro-destra Antoci - rimarca Cannella - l'unica certezza che abbiamo è che il Velodromo di Vittoria resta regolarmente incompiuto. Uno scempio. La vista desolante e spettrale di un cantiere chiuso è la prova evidente di una negligenza e di una mancanza di rispetto verso la città di Vittoria". Sull'argomento si registra anche la presa di posizione dei Giovani comunisti che definiscono il velodromo "un monumento all'inutilità allo spreco di risorse pubbliche".

GIOVANNA CASONE

CHIESE CHIUSE

.....

Vertice convocato dal vicepresidente della Provincia

●●● Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha convocato un incontro per affrontare le problematiche inerenti alla fruizione delle chiese di Modica. La riunione, prevista per martedì alle 11, all'assessorato provinciale al Turismo, vedrà la partecipazione del sindaco di Modica Antonello Buscema, del vicario foraneo don Umberto Bonincontro, della Pro Loco e di alcune cooperative che già gestiscono il servizio di fruizione turistica in alcune chiese modicane. "È mia intenzione conoscere le motivazioni che inducono alla chiusura delle chiese proprio nei giorni festivi».
(*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Rifiuti, clima incandescente Polemiche e tutti contro tutti

● L'Ato Ambiente metterà a disposizione un grande Tir per la raccolta dell'immondizia

L'on. Riccardo Minardo: «Si deve conferire nella nostra provincia». Concetta Vindigni, del Cda dell'Ato, dissente dal suo presidente. La Cgil: «Decisione tracotante».

Gianni Nicita

●●● La questione rifiuti in provincia è diventata incandescente dopo la decisione del tavolo tecnico palermitano di fare conferire Modica e Scicli a partire dal 21 aprile a Mazzarrà Sant'Andrea,

nel messinese. Dito puntato contro il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni, e contro il presidente della Provincia, Franco Antoci, perché la soluzione determinerebbe un aggravio di costi insostenibili per i due enti locali. Ad accusarli l'onorevole Riccardo Minardo dell'Mpa: «L'assessore Russo mi ha detto che la richiesta per il conferimento dei rifiuti di Modica e Scicli fuori provincia è partita da Antoci e Vindigni». Ma il presidente della Provincia si discolpa: «Le discariche sono in sofferenza come han-

no confermato i tecnici e si è salvato il salvabile permettendo ai comuni di Ispica e Pozzallo di scaricare a Vittoria. E poi nel verbale - dice Antoci - c'è scritto: "L'Ato avanzerà richiesta alla Tirreno Ambiente di Mazzarrà di Sant'Andrea per fare conferire i rifiuti di Modica e Scicli". Se poi si vuole trovare ad ogni costo un colpevole che lo si faccia». Dal canto suo il presidente dell'Ato dice: «Noi la decisione l'abbiamo subita. Posso solo dire che la società che presiedo ha lavorato con impegno alla progettualità ed ha le car-

te pronte da tempo e questo è emerso a Palermo. Pur tuttavia, restando così le determinazioni, l'Ato metterà a disposizione un Tir carica rifiuti della lunghezza di 14 metri (in grado di contenere i rifiuti di 5-6 compattatori) da sistemare in un posto strategico. Il Tir andrà poi a conferire a Mazzarrà S. Andrea». L'onorevole Riccardo Minardo aggiunge ancora: «È urgente che il presidente della Provincia e l'Ato rivedano immediatamente questa loro posizione integrando la richiesta con l'inserimento di Modica e Scicli

per il conferimento dei rifiuti, presso le discariche della provincia di Ragusa. Nel contempo invito i sindaci di Modica e Scicli a stabilire il modo per corrispondere il dovuto all'Ato». Modica ha un debito con l'Ato di oltre cinque milioni di euro e Scicli di due milioni e 700 mila euro. ■

Ma anche nel Cda dell'Ato ci sono dei distinguo, anzi delle spaccature. Concetta Vindigni si dice perplessa sulla scelta di far conferire Modica e Scicli a Messina. «Il Cda dell'Ato Ambiente Ragusa non ha mai deliberato que-

sta scelta. L'orientamento del Cda è sempre stato, a quanto mi è dato conoscere, di trovare soluzioni adeguate nell'ambito del territorio provinciale».

Ed il segretario dell'Udc, Pinnuccio Lavina, ha convocato l'ufficio politico del partito per giovedì per le valutazioni politiche e le iniziative consequenziali. Per il segretario della Cgil, Giovanni Avola, «è una decisione tracotante ed in quanto tale priva di ogni logica, atteso che è stata assunta in assenza dei sindaci interessati e quindi contro la loro volontà. L'Ato ha dimostrato di essere inadeguato. Reiteriamo un coinvolgimento della Prefettura per trovare soluzioni che sono a portata di mano. Il completamento della quarta vasca di Pozzo Bollente di Vittoria, la messa in sicurezza della discarica di San Biagio di Scicli possono, temporaneamente, essere utili a fronteggiare questo difficile momento nell'attesa che una soluzione più seria e credibile possa essere assunta con interlocutori credibili e seri». (GN)

«Modica e Scicli penalizzate»

Discariche chiuse. «Assurdo conferire i rifiuti in provincia di Messina»

Polemiche roventi dopo l'incontro di Palermo durante il quale si è deciso che Modica e Scicli dovranno scaricare i propri rifiuti in provincia di Messina, con un aumento dei costi considerevole. In una nota l'on. Riccardo Minardo rileva che, dopo aver parlato con l'assessore regionale all'energia e dei servizi di pubblica utilità, Pier Carmelo Russo, ha saputo che "la proposta del conferimento dei rifiuti da parte dei Comuni di Modica e Scicli, dal prossimo 21 aprile, presso la discarica del messinese è partita dal presidente della Provincia, Antoci e dall'Ato Ambiente".

Duro Minardo: "Evidentemente la provincia di Ragusa è da ieri composta da 10 comuni e non da 12, considerato che il presidente della Provincia li ha ridotti, discriminando due Comuni, non

rendendosi conto del danno arrecato soprattutto ai cittadini. Come mai il presidente della Provincia, che rappresenta appunto tutta la provincia, altrimenti non si chiamerebbe così, ha fatto questa inaccettabile proposta cancellando due comuni dalle linee di intervento per trovare le giuste soluzioni. Quando ha chiesto i consensi per l'elezione di Presidente si è rivolto all'intera collettività iblea senza discriminazione alcuna".

Un invito alle dimissioni del cda dell'Ato Ambiente arriva dal deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa: "Modica e Scicli, non meritano di essere trattate in questo modo. E' evidente che in questa provincia si sta abbassando notevolmente il livello dell'azione politica, lavorando per dividere. Comuni contro

Comuni, cittadini contro cittadini, sindaci contro sindaci. Questo è il risultato di una gestione fallimentare dei rifiuti in questa provincia". Ragusa non usa toni morbidi nei confronti di chi "si è reso complice di una scelta così umiliante per Comuni che certamente non meritavano di essere trattati in questo modo. Non finisce così. Proprio da Modica e Scicli partirà un'azione forte di protesta. Mi dispiace che anche il presidente della Provincia, che appartiene al mio partito, ha partecipato alla riunione di Palermo. Tra difendere con tutte le mie forze i cittadini di Modica e Scicli e litigare, anche pesantemente, con un autorevole rappresentante del mio stesso partito, scelgo, senza alcun ombra di dubbio, la seconda ipotesi".

MICHELE BARBAGALLO

LE REAZIONI. Fortemente contestato l'invio dei camion nel messinese

Modica, il caso in consiglio «Si trovi una soluzione»

●●● Il caso rifiuti è arrivato anche sugli scranni del Consiglio comunale di Modica, che ha sollecitato il sindaco "ad attivarsi al fine di conoscere i termini di questa assurda ed inaccettabile decisione". A parlare è il capogruppo dell'Udc Paolo Nigro che, concordemente al collega del PdL Luigi Carpenzano, scri-

ve: "Nell'interesse dei nostri concittadini pretendiamo di sapere chi e per quali ragioni ha assunto questa decisione e che ciascuno per la propria parte si adoperi per la soluzione, preferibilmente condivisa, della problematica rifiuti in Provincia. Qualunque decisione, anche la più dolorosa - conclude Nigro -

deve essere assunta dal territorio che non può subire scelte calate dall'alto, anche se concordate in modo verticistico da chi si arroga un diritto di rappresentanza mai conferito". Sull'argomento è intervenuto anche il consigliere del PdL Nino Gerratana, imputando la colpa all'"incapacità amministrativa del Sindaco Buscema e della sua giunta e alla loro totale assenza di rappresentatività, grazie a cui i modicani pagheranno una tassa sui rifiuti raddoppiata". (COE)

IL SINDACO BUSCEMA PUNTUALIZZA: SEMPRE DISPONIBILI MA SIAMO STATI PENALIZZATI

Modica protesta: non siamo stati convocati o consultati

Duccio Gennaro
MODICA

La bollotta dei rifiuti salirà di 113 euro. E' quanto costerà ad ogni singolo contribuente se i rifiuti dovessero essere conferiti per un anno a Mazzarrà Sant'Andrea. Il costo del conferimento in provincia si attesta oggi sui 37 euro, ma i calcoli che i tecnici hanno subito effettuato per verificare l'incidenza del trasporto, percorrendo quasi 500 chilometri arriva a 150 euro. Un aumento insopportabile per il contribuente medio, che vedrebbe passare la sua bollotta da 460 euro a 520 euro circa.

Questo l'effetto più concreto di una decisione che è stata percepita in città come fuori da ogni logica. «I territori - dice l'assessore

all'ambiente Tiziana Serra - dovevano essere convocati e consultati. Abbiamo appreso della decisione di farci conferire nel Messinese solo attraverso la stampa ed è stato indecoroso». Il sindaco Antonello Buscema attende di conoscere i verbali della riunione e contatterà il presidente dell'Ato già domani, mentre è stato anche richiesto un incontro all'assessore regionale Pier Carmelo Russo per spiegare le ragioni della città. «Siamo sempre disponibili - dice il sindaco Antonello Buscema - a versare i soldi per bonificare e mettere in sicurezza le discariche della provincia. Abbiamo anche detto di essere disponibili ad attrezzare una discarica nel nostro territorio. La risposta è stata di andare a conferire nel Messinese. E'

una manovra politica».

Riccardo Minardo se la prende con il presidente della Provincia Franco Antoci. «Evidentemente la provincia è composta da dieci comuni e non da 12, considerato che il presidente della Provincia ne ha discriminati due. Come mai il presidente Antoci ha fatto quest'inaccettabile proposta, cancellando due comuni dalle linee di intervento per trovare le giuste soluzioni? Questa decisione ha i contorni dell'assurdo aggravata dal fatto che non c'è una spiegazione plausibile che abbia portato a questa conclusione».

La questione rifiuti sarà discussa domani dal consiglio comunale. Paolo Nigro, capogruppo Udc, ritiene la notizia allarmante e parla di decisione inaccettabile. ◀

DA DIECI ANNI. Accuse al presidente della Provincia e dell'Ato Ambiente

E Scicli oggi penalizzata subisce come sempre interventi esterni

●●● Subire ancora per decisioni altrui? Se lo chiede la città alla notizia che, dal 21 aprile, i rifiuti andranno nella discarica di Mazzarà Sant'Andrea, nel Messinese. Per gli sciclitani decidono sempre gli altri? Perché? Un passo indietro. E' il 3 aprile del 2000: un'ordinanza prefettizia dispone che a San Biagio conferiscano i rifiuti di Pozzallo in una sorta di sub-compensorio del comprensorio 26 del Piano regionale delle Discariche del 1997. Dopo 7 mesi la discarica di Graffetta è satura; la Prefettura ordina agli ispicisti di portare i rifiuti a San Biagio. Un anno dopo (novembre 2001) tocca a Modica perché Gisirotta chiude: da sub comprensoriale, la discarica di Scicli diventa comprensoriale. Se la prima vasca viene realizzata con fondi co-

munali, il suo ampliamento gode dei fondi regionali. La terza vasca è opera dell'Ato-Ambiente Ragusa dopo che l'ente sciclitano ha ceduto l'impianto all'Ambito territoriale. Questa non è satura: è possibile abbancare ancora dalle 6.000 alle 7.000 tonnellate di rifiuti. Ma la messa in sicurezza, a due anni dalla chiusura (31 marzo 2008), non è stata eseguita e l'impianto di captazione dei biogas non è ancora attivo. Scicli, per anni ha subito decisioni di altri; oggi, in ragione del verbale palermitano, dovrebbe seguire questo andazzo.

C'è aria di tradimento: da parte del presidente della Provincia Franco Antoci (votato nel 2007 da 8.371 sciclitani con una percentuale del 64,42 per cento), esponente dell'Udc del deputato regionale

Orazio Ragusa, partito che ha quattro uomini nella giunta Venticinque. "Speriamo di incontrarci entro il 20 aprile per ricomporre la questione, Antoci rappresenta 12 o 10 Comuni?", dice il sindaco Giovanni Venticinque.

Da Orazio Ragusa la richiesta di dimissioni del presidente dell'Ato: "qui si lavora per dividere. Comuni contro Comuni, cittadini contro cittadini, sindaci contro sindaci. C'è una gestione fallimentare dei rifiuti nel Ragusano. Mi dispiace per Antoci. Tra difendere con tutte le mie forze i cittadini di Modica e Scicli e litigare con un rappresentante del mio stesso partito, scelgo la seconda ipotesi. Che convochi subito tutti i sindaci iblei per una soluzione condivisa sul tema delle discariche". (PDP)

Il vice sindaco Teo Gentile non ci sta **Scicli a muso duro** **«Non porteremo i rifiuti a Mazzarrà»**

Leuccio Emmolo
SCICLI

L'emergenza discariche in provincia è una questione che non fa dormire sonni tranquilli ai sindaci iblei. Specie al sindaco di Scicli, il cui Comune, come Modica, è stato escluso dalle discariche di Cava dei Modicani a Ragusa e di Pozzo Bollente a Vittoria. Dal 21 aprile Scicli e Modica dovranno conferire i rifiuti a Mazzarrà Sant'Andrea, in provincia di Messina.

L'aria che si respira a palazzo di città è "pesante". Sindaco e assessori, ma anche il presidente del Consiglio comunale Rivillito ed i consiglieri sono infastiditi, arrabbiati per quanto deciso a Palermo nel corso del vertice promosso dall'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo ed al quale hanno partecipato il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale e il presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni. Una decisione, quella di mandare Scicli con i suoi autocompattatori a scaricare la spazzatura nel Messinese, proposta da Ato Ambiente, ritenuta inaccettabile ed illegittima.

Qualcuno interpreta l'atteggiamento dell'Ato ambiente come una sorta di punizione, poiché la discarica di San Biagio non è ancora attiva. «San Biagio attende ancora - risponde il vice sindaco Teo Gentile - di essere posta in sicurezza, visto che è stata chiusa nel maggio del 2008 per mancanza dei necessari requisiti di igienicità. Oltretutto Scicli aspetta ancora che il presidente dell'Ato risponda ad una nostra richiesta di intervento per bonificare il sito».

Nel merito della questione attuale, ossia il conferimento

dei rifiuti a Mazzarrà Sant'Andrea, il vice sindaco reputa «importante capire in base a quali criteri è stata decisa l'esclusione di Scicli e Modica, gli unici Comuni mandati a scaricare sull'altra sponda della Sicilia. È inconcepibile tutto questo. E poi si decide per un territorio i cui amministratori non vengono nemmeno invitati alle riunioni. Attendiamo che ci venga trasmesso il provvedimento prima di decidere il da farsi. Una cosa è certa: dopo la scadenza del 20 aprile non andremo ad abbancare i rifiuti nel messinese. Ricorreremo ad ogni azione civile e penale per difendere i nostri diritti».

Per Gentile, Scicli non merita questo trattamento: «Oltre al danno ambientale ed economico subito per l'uso della nostra discarica per tantissimi anni, ora anche la beffa. Qual-

*La decisione
palermitana letta
come una sorta di
punizione nei
confronti della città*

cuno deve avere il coraggio di alzarsi ed ammettere di non essere adeguato per certi incarichi».

Chiaro il riferimento al presidente dell'Ato, invitato da più parti ad andarsene. La situazione rischia di precipitare da un momento all'altro. Anche perché la città appresa dai giornali la novità palermitana è parsa sorpresa e indignata.

Il sindaco Giovanni Venticinque, da parte sua, sceglie la via del silenzio. Attende di leggere gli atti ufficiali della riunione palermitana prima di far conoscere il proprio pensiero e decidere quale strada intraprendere. *

Mentre l'on. Orazio Ragusa chiede le dimissioni del presidente dell'Ato e punta l'indice contro la Provincia

Vindigni prova a fermare la rivolta

Piattaforma per Modica e Scicli per evitare i viaggi giornalieri nel Messinese

Antonio Ingallina

Il giorno dopo è quello della rivolta. E non poteva essere altrimenti, dopo quanto emerso dal vertice che si è svolto a Palermo per parlare della questione discariche nella nostra provincia. Le proteste arrivano da Modica e Scicli, i comuni penalizzati, dovendo trasportare i rifiuti nel Messinese.

A urlare la sua rabbia provvede di buon mattino l'on. Orazio Ragusa, che solo ora sembra aver compreso la portata della questione rifiuti. Il deputato regionale dell'Udc si unisce al coro che, da mesi, intona un solo canto: il presidente dell'Ato deve dimettersi. Ragusa ci aggiunge di suo un aggettivo: dimissioni immediate. Poi, alza il tiro sul presidente della Provincia Franco Antoci, suo compagno di partito, reo, agli occhi del deputato scicliano, di aver partecipato alla riunione di Palermo. Orazio Ragusa annuncia battaglia anche ad Antoci: «Tra difendere con tutte le mie forze i cittadini di Modica e Scicli e litigare, anche pesantemente, con un autorevole rappresentante del mio stesso partito, scelgo, senza alcuna ombra di dubbio, la seconda ipotesi».

A proposito di Antoci, l'on. Ragusa dice di aspettarsi che convochi «subito tutti i sindaci della provincia per cercare una soluzione condivisa sul delicato tema delle discariche». Poi, annuncia che martedì incontrerà a Palermo l'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo e il dirigente generale dell'Agenzia delle acque

e dei rifiuti «e dirò loro che chi ha partecipato a quella riunione non può parlare in nome e per conto dei cittadini di Modica e Scicli».

Mentre l'Udc provinciale ha convocato l'ufficio politico del partito per giovedì prossimo, è il presidente dell'Ato Ambiente a cercare di portare chiarezza sulla questione. Gianni Vindigni interviene dopo che la componente del Cda Concetta Vindigni, esponente dell'Udc, ha preso le distanze da quanto deciso a Palermo. «Il Cda dell'Ato Ambiente - afferma - non ha mai deliberato di far conferire Modica e Scicli in provincia di Messina. L'orientamento è sempre stato di trovare soluzioni adeguate nell'ambito del territorio provinciale».

Ed allora ecco l'intervento di Vindigni. «L'Ato aveva stabilito di mettere dei paletti per i sindaci inadempienti ai pagamenti e alla disponibilità dei siti per discariche, ma aveva escluso che i comuni potessero conferire fuori provincia. Le determinazioni prese a Palermo hanno ribaltato quanto determinato dal Cda dell'Ato».

Chiarito questo passaggio, il presidente Gianni Vindigni prova a non far lievitare i costi per i due

comuni che dovrebbero arrivare a Mazzarrà Sant'Andrea. «Restando così le determinazioni - chiarisce Vindigni - la società Ato metterà a disposizione un bilico carica rifiuti da sistemare in un posto strategico, che eviterà che i com-pattatori debbano recarsi giornalmente a Mazzarrà Sant'Andrea».

Il presidente dell'Ato chiarisce anche come si è giunti alla decisione di far conferire Modica e Scicli nel Messinese: «L'assessore regionale Pier Carmelo Russo e il direttore generale Ferdinando Dalle Nogare hanno deciso che, per motivazioni legate alla durata

della discarica di Vittoria, considerato che Modica e Scicli hanno un quantitativo tale di rifiuti che dimezzerebbe le capacità temporali di abbancamento», che questi due comuni «conferiranno a Mazzarrà Sant'Andrea».

Nell'esaminare la situazione complessiva della nostra provincia, Gianni Vindigni spiega che si è arrivati a questo stato di cose per una serie di ragioni, a cominciare dalla mancata individuazione di nuovi siti per le discariche. «L'Ato ha presentato un progetto di finanziamento per la realizzazione della quarta vasca a Scicli, ma non è mai arrivata la disponibilità del Comune di Scicli. Anzi, è stato posto un veto dal sindaco e dalle parti politiche di quel Comune. Sono stati individuati i siti per una discarica comprensoriale (due a Ispica e uno a Scicli) ma mancano le disponibilità dei comuni di Ispica e Scicli, senza le quali non si può iniziare l'iter: il sindaco di Ispica ha dato la disponibilità verbale, ma manca il passaggio in consiglio comunale, quello di Scicli si oppone all'apertura di una nuova discarica in territorio di Scicli».

Sempre a proposito di discariche, il presidente dell'Ato aggiunge che è stato «presentato il progetto d'ampliamento della discarica di Ragusa, grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale», mentre per Vittoria «dovrà realizzarsi, con il progetto dell'Ato finanziato dai comuni di Vittoria, Acate, S. Croce e Comiso, la quarta vasca che potrà abbancare per altri 18-24 mesi».

LE DECISIONI che rischiano di assumere i toni di «ricatti istituzionali»

Una «sporca faccenda» fatta di ritardi e inefficienze

●●● La sporca faccenda dei rifiuti si sta rivelando un mix di inefficienza amministrativa, ipocrisie, ritardi inammissibili nell'affrontare un problema gravissimo. Ma, anche, di decisioni - assunte a margine di una emergenza imminente - che rischiano di trasformarsi in una sorta di "ricatto istituzionale" favorito dalla latitanza

ingiustificabile di chi avrebbe dovuto vigilare perché non si arrivasse ad una vera e propria "guerra" in un territorio che ama definirsi isola felice. Le decisioni assunte a Palermo due giorni fa in un vertice "ristretto" costringono due comuni - Modica e Scicli - a pagare un prezzo tanto insostenibile quanto irrazionale. E le imposi-

zioni, suggerite alla Regione dall'Ato ambiente Ragusa, contraddicono, tra l'altro, quanto contenuto nella nota del Dipartimento regionale acqua e rifiuti del 30 marzo scorso, dopo l'ordinanza del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, di limitare l'uso della discarica di Cava dei Modicani: "la discarica... è stata destinata a tutto l'Ato RG1, coincidente con la provincia". Un rebus. Che può essere risolto solo con il buon senso e non con decisioni unilaterali che hanno il sapore dei ricatti.

CONCETTO ROZZA

DATA LA CONCESSIONE. Ma l'ok viene contestato da Sinistra e Libertà

Discarica di Vittoria, via libera dal Comune per l'ampliamento

●●● Nella discarica di contrada Pozzo Bollente i comuni di Vittoria, Comiso, Acate e Santa Croce Camerina potranno continuare a scaricare i loro rifiuti. Ancora per qualche mese - quaranta giorni al massimo secondo i tecnici dell'Ato - sfruttando una possibilità di abbancamento tramite la risagomatura della terza vasca, cioè ottenendo più spazio per mettere la spazzatura. Poi attraverso l'ampliamento del sito che consentirà ancora di smaltire rifiuti per altri 18-24 mesi, prima del suo esaurimento definitivo.

Una strada obbligata sottolineano dall'Ato, condivisa dallo stesso Comune di Vittoria che ha dato via libera, dal punto di vista della concessione, all'ampliamento.

Il segretario provinciale di Sini-

stra e Libertà, Enzo Cilia, spara a zero su questa decisione. "I lungimiranti amministratori dell'Ato con la colpevole complicità degli amministratori vittoriesi, nascondendosi come al solito dietro l'emergenza stanno stuprando un territorio in maniera definitiva. Quello di contrada "Pozzo bollente" è un territorio dove c'è un tessuto economico sociale fatto di piccole e medie imprese artigiane, commerciali e agricole, piccoli insediamenti turistici e abitativi".

"Più che fare proclami disfattisti, bisogna essere costruttivi e, tutti insieme - istituzioni e forze politiche - operare in sinergia affinché nel territorio possano essere individuati dei siti dove collocare i rifiuti - ha replicato l'assessore comunale all'Ecologia Filippo Caval-

lo -. A breve, tra l'altro, il Comune di Vittoria presenterà in Consiglio il bando per la raccolta differenziata, e lo stesso faranno gli altri Comuni della provincia". Per il sindaco Giuseppe Nicosia, "il compito del Comune è quello di assicurare una città pulita e libera da emergenze ambientali. La discarica c'è, e un abbancamento per altri 30 o 40 giorni non farà precipitare la situazione. Ma se Cilia vuole una città sommersa dai rifiuti, che lo dica".

"Ma perché qui i comuni di Pozzallo e Ispica possono scaricare e a Ragusa no? - ha risposto Cilia - Altro che disfattisti! Avete creato una montagna di rifiuti a Pozzo bollente che potete pubblicizzare nei circuiti turistici di tutto il mondo!".

(GM) **GIANNI MARDITA**

COMISO

Aeroporto incontro con Matteoli

RINO DURANTE

COMISO. Aeroporto di Comiso e ritardi. Dopo l'annuncio del sindaco di Comiso sulla prossima conclusione dei lavori all'aeroscalo ipparino, adesso interviene il deputato nazionale del Pdl, on. Nino Minardo, che dà notizia di un prossimo incontro con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli, che dovrà servire a chiarire in maniera definitiva lo stato delle cose rispetto ai tempi necessari per l'apertura dell'aeroporto. All'incontro, che è stato fissato per martedì 13 aprile a Roma, il parlamentare modicano sarà accompagnato da una ristretta delegazione di rappresentanti istituzionali della provincia di Ragusa.

«Questo incontro - dichiara Minardo - fortemente voluto da me a seguito del continuo dilazionarsi dei tempi previsti per l'apertura dello scalo di Comiso, auspico possa servire per far chiarezza e fissare un punto fermo sulla vicenda. Sono soddisfatto della disponibilità dimostrata dal ministro Matteoli che in tempi brevi, così come aveva preannunciato da un precedente colloquio telefonico, ha dato disponibilità a fare luce sulla vicenda. Infatti, l'incontro di martedì prossimo sarà fondamentale per stilare un cronoprogramma con tempi e date determinati per il raggiungimento di questo tanto atteso e necessario traguardo per la provincia di Ragusa e la Sicilia orientale».

Comiso Nino Minardo e una delegazione iblea solleciteranno il ministro dei Trasporti

Stretta finale sull'aeroporto Martedì vertice con Matteoli

La Tenenza di Vittoria della Finanza verso il trasferimento nello scalo

**Antonio Brancato
COMISO**

Martedì prossimo, il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo, insieme con una delegazione di rappresentanti delle istituzioni della provincia, incontrerà a Roma il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Altero Matteoli.

Al centro dell'incontro, l'emanazione da parte del ministro del decreto con il quale lo Stato assume per tre anni l'ingente onere dei servizi di navigazione aerea dell'aeroporto, affidandoli all'Ente nazionale di assistenza al volo (Enav). Si tratta di un provvedimento indispensabile per rendere funzionante l'aeroscalo di Comiso che si può considerare ormai ultimato e pronto per i collaudi.

In buona sostanza, il servizio dell'Enav, consistente nella gestione della torre di controllo, dovrebbe essere assicurato in base al riconoscimento dello scalo tra gli aeroporti di interesse nazionale, per i quali l'assistenza al volo viene assicurata dallo Stato, senza dovere passare da un bando di evidenza europea per la scelta del gestore, che portò l'apertura dello scalo alle calende greche, in quanto sarebbe stato necessario almeno un anno per l'espletamento del bando e la scelta del gestore, senza considerare i maggiori e notevoli costi.

L'emendamento presentato a suo tempo dall'onorevole Nino Minardo ed il pressing sul ministro Matteoli dovrebbe sbloccare l'impasse, «al faccia a faccia con il ministro - ha sottolineato

infatti Nino Minardo - sarà fondamentale per stilare un cronoprogramma con tempi e date certi per il raggiungimento di questo tanto atteso e necessario traguardo per la provincia di Ragusa e la Sicilia orientale».

Intanto, è probabile che all'interno dell'aeroporto venga trasferita in futuro la tenenza della Guardia di Finanza di Vittoria. Nell'ex base sono, infatti, disponibili numerosi immobili in cui troveranno posto anche gli uffici doganali. Qualche giorno fa una delegazione delle Fiamme gialle, guidata dal co-

mandante regionale, generale Domenico Achille e dal comandante provinciale, colonnello Francesco Fallica, ha compiuto un sopralluogo nel cantiere dell'aeroporto allo scopo di valutare concretamente l'attuazione di questa prospettiva.

La gestione della torre di controllo ed i servizi antincendio sono i due requisiti fondamentali per fare partire l'aeroporto. Anche se il problema, rimasto fino a poco tempo fa sullo sfondo, del sedime aeroportuale ancora di proprietà del demanio militare, in quanto ceduto solo

in via provvisoria alla Regione per consentire la costruzione dello scalo, resta sicuramente un'incognita nel rush finale dell'aeroporto, già frenato da intoppi e ritardi, ma ormai pronto, considerato che l'impresa dovrà consegnarlo al Comune giovedì prossimo, come stabilito da una delibera dell'amministrazione comunale, che in questo modo ha voluto mettere un punto fermo verso il decollo dell'infrastruttura, previsto per la Pasqua del 2011, si spera senza altri colpi di scena e battute d'arresto. *

TERRITORIO E AMBIENTE

Ricerche idrocarburi, Granata contro

Contro le concessioni per ricerche di idrocarburi prende nuovamente posizione, chiedendo una moratoria al ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, il vicepresidente della Commissione antimafia e presidente della Commissione cultura della Camera Fabio Granata. Il parlamentare del Pdl, inoltre, rinnova al presidente della Regione, Lombardo, la richiesta di applicare immediatamente il piano paesaggistico regionale da tempo approvato e replica a quanti, in relazione all'istituendo Parco degli Iblei, hanno dichiarato che solo il 4% del territorio ibleo, oggetto della tutela, è di pregio. "Una chiave di lettura così riduttiva oltre a palesare evidenti limiti culturali, è talmente grave da ri-

sultare ridicola se non fosse drammatica. Nel contempo rinnovo - ha detto Granata - con vigore al presidente Lombardo la richiesta di applicare immediatamente il piano paesaggistico regionale da tempo approvato".

La Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa intanto ha sospeso in via cautelativa i lavori di sbancamento per la realizzazione di una vasca per idrocarburi in località Cammarana, tra Ragusa e Santa Croce Camerina. I lavori sono stati avviati due settimane fa dopo le nuove concessioni rilasciate dalla Regione ad una società americana per la ricerca e lo smaltimento di idrocarburi nella zona.

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

“L’Italia va, ma ho pochi poteri” E Berlusconi critica Napolitano “Controlla anche gli aggettivi”. Irritazione al Colle

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO BEI

PARMA — Parla con una mano in tasca. Davanti a questi imprenditori, che si spellano le mani a ogni sua battuta, si sente a casa. Chiama la Marcegaglia «la nostra Emma», la Confindustria diventa «la nostra associazione». Che, come un pustino, potrebbe anche fargli il favore di distribuire «a tutti i colleghi imprenditori» il libro blu con le «tantissime realizzazioni del governo del fare, che solo a leggerle tutte ci si annoia». Rifiuta la «teoria del declino» italiano e annuncia «riforme in tutte le direzioni», compreso ovviamente il presidenzialismo con il rafforzamento dell'Esecutivo che «oggi non ha nessun potere». Una sottolineatura che lo manda in fuorigioco rispetto al Quirinale, visto che Berlusconi, lamentandosi dei suoi scarsi poteri, ricorda come «ogni provvedimento che esce dal Consiglio dei ministri debba poi essere sottoposto al presidente della Repubblica e al suo staff, che controlla minuziosamente anche gli aggettivi». Una frase che, a detta degli uomini del Cavaliere, non andrebbe intesa contro Napolitano, con il quale anzi «i rapporti sono eccellenti».

Ma che al Colle non è piaciuta affatto: «Non è la prima volta che lo dice e non sarà l'ultima. Certo, stupisce il momento».

La novità è che il premier

spedisce in fondo alla lista delle cose da fare la riforma della Costituzione, mettendola in vetrina la riforma fiscale. La riforma istituzionale, annuncia infatti dal palco, «non so se sarà la prima in ordine di tempo, forse la posteremo alle altre. Non è un grave problema». Quanto al ministro Calderoli, che ha già portato al Quirinale la sua bozza, Berlusconi gli tira le orecchie: «Calderoli "pie veloce" ha voluto usare la cortesia al presidente della Repubblica di portargli una prima bozza di cui aveva sommariamente discusso con me, ma state sereni, di questa riforma della Costituzione discuteremo in tante sedi. Ci metteremo tutto il buon senso necessario, con l'apertura più totale ad ascoltare tutte le voci».

Promesse agli industriali ne fa poche, si ferma ai titoli. «La vostra richiesta di riforme - assicura - trova la nostra più assoluta condivisione. Dobbiamo liberare i cittadini e le imprese dall'oppressione fiscale, burocratica e giudiziaria». E' ancora e sempre la giustizia il chiodo fisso ed è ai giudici e alla Corte costituzionale che riserva le stoccate più dure. La Consulta, «essendo frutto di tre successivi presidenti della Repubblica di area di sinistra è fatta da undici membri di sinistra e da quattro Ladi centrodestra». La «patologia della nostra democrazia» è dunque una Corte che «è diven-

tata organo politico anziché organo di garanzia», visto che «abroga le leggi che non piacciono ai pm di Magistratura Democratica». Insiste sulla separazione delle carriere e torna a difendersi: «Continuano a processarmi solo per mantenere l'avversario politico sulla griglia mediatica». Si definisce «il più grande imputato della storia dell'Universo» e promette una rapida approvazione del giro di vite sulle intercettazioni. «Alzila mano chi di voi teme di essere spiato al telefono», grida nel microfono. E tutta la platea, come ai comizi del Pdl, alza la mano. Attacca anche Santoro, definendo «inaccettabile che si facciano processi sulla tv pagata da tutti». Quindi rivendica le telefonate fatte per bloccare Anzorelli, anzi «vorrei che fossero tutte pubblicate».

C'è poco spazio le richieste degli imprenditori. Berlusconi loda a piene mani il «rigore» del ministro dell'Economia. «Al signor Tremonti chapeau! Potevano finire come la Grecia, invece è riuscito a tenere in ordine i conti pubblici». La riforma fiscale si farà, ma con calma: «Ci vorranno almeno tre anni di tempo, anche se spero non servano tutti». Lo applaudono 20 volte in 50 minuti. Poi pranzo con la Marcegaglia e bagno di folla in centro, a piazza Garibaldi.

Ogni provvedimento va sottoposto al presidente e al suo staff che controlla gli aggettivi

Vanno liberati cittadini e imprese da oppressione fiscale, burocratica e giudiziaria

Patologia del nostro sistema, la Consulta è organo politico, anziché organo di garanzia

Inaccettabili i processi in una tv pubblica, vorrei vedere pubblicate tutte le mie telefonate

Calderoli: un leghista premier nel 2013

Letta (Pd): Berlusconi non cerchi alibi, nessun presidente ha più poteri

ROMA — Roberto Calderoli immagina per il 2013 Silvio Berlusconi presidente della Repubblica e un leghista a Palazzo Chigi. Sogno, o previsione, affidato dal ministro della Semplificazione alle telecamere di Sky Tg24. «Nel 2013 vedrei bene al Quirinale Silvio Berlusconi. Dopodiché, anche secondo quello che sarà il risultato elettorale, si sceglierà rispetto a possibili candidature, il primo ministro ma perché escludere un leghista? E sto dicendo primo ministro e non presidente del Consiglio», spiega Calderoli. Forte del suo progetto di riforma costituzionale.

In attesa di sapere cosa bolle nella pentola dell'inventore del Porcellum, il dibattito sulle riforme ruota su quello che Berlusconi ha detto agli industriali sugli scarsi poteri del presidente del Consiglio e sulla legge elettorale. Sull'inquilino di Palazzo Chigi impotente rispetto al Parlamento non è per niente d'accordo Enrico Letta. «Nessun presidente del Consiglio ha più poteri, per cui nessun alibi, dia piuttosto delle risposte sulla crisi», dice il vicesegretario del Pd al Tg3. «Detto questo - aggiunge Letta - le riforme si devono fare e noi siamo pronti a discuterne in Parlamento». A questo dialogo - conclude il dirigente democratico - farebbe un gran bene decidere nel centrodestra che leggi come quelle sulle intercettazioni «non sono una priorità».

In attesa di sapere come finirà

**Cicchitto, Pdl:
"Porre ora il
problema della
legge elettorale
è un errore"**

sulle intercettazioni, si discute molto di come votare in futuro. Il centrodestra di modificare il sistema attuale non ne vuole sentir parlare. Con il premier in testa «Sulla legge elettorale ho il dovere di precisare che non esprimo un'opinione personale ma quella del governo e del presidente Berlusconi: non intendiamo cambiarla», dice infatti il ministro Gianfranco Rotondi. «Non c'è alcuna urgenza di modificarla, né c'è alcuna ipotesi di doppio turno che favorirebbe astensionismo e minore partecipazione dei cittadini», aggiunge Maurizio Gasparri.

L'altro capogruppo del Pdl, quella della Camera, Fabrizio Cicchitto conclude che «non si deve partire con il piede sbagliato: porre ora il problema della legge elettorale è un errore, in primo luogo perché quella vigente ha dato buona prova; in secondo luogo perché una questione del genere va, eventualmente, affrontata alla fine del processo, quando l'impalcatura istituzionale sarà definita».

L'ala finiana del Pdl però non condivide questa chiusura sulla legge elettorale. E questo suscita malumori e sospetti nel centrodestra e nei giornali d'area. Vittorio Feltri e *Il Giornale* tornano ad attaccare Gianfranco Fini, «al quale nella vita si è posto un obiettivo irrinunciabile: vedere il Cavaliere fare fagotto e tornare a casa». Nel mirino finisce anche Giuliano Ferrara. Il direttore del *Foglio*, infatti, è andato a pranzo da Fini a Montecitorio e *Liberò* ha scritto che è diventato «il nuovo consigliere di Fini». «Io se mi invitano vado ma non è che se vado a pranzo da Bersani divento il consigliere di Bersani», ha replicato Ferrara.

(si. bu.)

“Paese in declino, basta promesse” il “penultimatum” di Confindustria

Marcegaglia: subito i fondi. Ma con Silvio è tregua

ALBERTO STATERA

ALLA fine Emma Marcegaglia lanciò a Berlusconi il suo «penultimatum», come direbbe Flaiano. «Vogliamo impegni precisi con tempi precisi e non le solite promesse generiche», ha proclamato in un intervento appassionato, maincardinato tutto su un «lessico familiare», quasi fraterno: «Presidente ti dico, presidente ti chiedo, presidente ti prego». In risposta a un discorso infarcito di «Cara Emma», ma soprattutto di «Io», ingentilito dalla notizia che, per intimidazione presidenziale, la figlia neonata del ministro Mariastella Gelmini porterà il nome del presidente della Confindustria. Il primo penultimatum di Emma scade già tra sei settimane, prima dell'assemblea confindustriale di maggio, quando pretende sul tavolo 1,5 miliardi per opere strutturali. Ma che farà mai se Tremonti non sgancerà veramente?

Tra Silvio, Emma e la platea sembrava ieri di vivere nel teatro dell'assurdo. Una trentina di applausi entusiastici per il premier, altrettanti per la presidentessa. Ma su concetti che confliggono in un delirio di incoerenza, come se le parole non avessero più un senso, ma contasse soltanto il suono con cui cantano al momento. Del resto, non era scattato l'applauso entusiastico per il sindacalista Raffaele Bonanni, teorizzatore di una società castale nella quale gli industriali sono nient'altro che «vallassini» e persino sulla

necessità di tassazione delle rendite, che Berlusconi ha giurato che non aumenterà mai? Ma è il duetto tra i due presidenti e le reazioni del fiume industriale, accreditato di cinquemila presenze, che si configura come un fenomeno psico-antropologico, per stare al paragone di Bonanni, da «servi della gleba». «No al pessimismo e al catastrofismo: non siamo in declino», esordisce il premier tra i primi applausi. «Il paese sta declinando», ribatte Emma tra altrettanti applausi.

Quale dei due applausi era quello autentico? O per il premier vale un diritto alla palese menzogna mediatica che non impedisce alla platea di spellarsi le mani? Non conta la verità, ma chi e come la falsa. Venerdì Pierluigi Bersani aveva sollecitato esattamente le due o tre cose concrete che gli imprenditori chiedono da anni, e che Berlusconi non concede, ma era stato comunque avvolto nel gelo assoluto. «Abbiamo operato bene

come nessun governo nella storia repubblicana», urla a petto gonfio Silvio strappando l'applauso. E Emma, tra le ovazioni lo contraddice: «Giriamo pagina, basta promesse, ora dovete dimostrare che siete quel governo della cultura del fare per cui tanti italiani vi hanno dato fiducia». La platea è fatta soprattutto di piccoli e medi imprenditori manifatturieri, ma il premier non si trattiene dal raccontare che, accompagnandolo la mattina all'elicottero, il figlio Piersilvio gli ha raccontato che la pubblicità è in piena ripresa in Italia e in Spagna. Buon per Mediaset, ma per chi fa poniamo laminati a Campodarsego? Eppure, applausi a scena aperta persino per la pubblicità presidenziale che tira e ingrassa le sue aziende, mentre molti manifatturieri falliscono. Ma è sul fisco che si consuma uno di quei paradossi che per essere interpretati avrebbero bisogno almeno di Piergiorgio Odifreddi. «Occorrono tre anni — ripete il premier echeggiando Tremonti — per disboscare il fisco». Cioè, per ora scordatevi alleggerimenti. Qualche fischio o almeno un tossicchiare discreto si leva dalla sala? Neanche per idea, l'applauso è simile a quello che riscuote Emma quando quasi grida: «Non possiamo aspettare tre anni per la riforma fiscale, l'Irap va abolita subito!» e avverte il «caro Silvio» che finalmente la Lega e il governo «devono fare sul serio perché è venuto il momento».

Quando in epoca democristiana la politica si faceva per vaghe frasi allusive, bastava una virgoletta per capire le alleanze che si creavano e che si scioglievano, per esempio tra De Gasperi e la Confindustria di Angelo Costa. Ma oggi, pur nella banalità lessicale e spesso nei toni da osteria, il lessico non basta a definire una politica. «Orrenda», è stata la parola più forte usata, a ragione, da Emma Marcegaglia in relazione all'ultima campagna elettorale. Orrenda soprattutto per gli attacchi «persino al Capo dello

Stato». Esattamente gli stessi pronunciati pochi minuti prima da Berlusconi contro tre presidenti «comunisti» che si sono alternati al Quirinale, dinanzi a lei stessa e allo stato maggiore della Confindustria che non lesinava applausi echeggiando il boato della sala. Altri tempi rispetto alla composta ribellione della prima fila nella famosa assemblea di Vicenza del 2006, quando Berlusconi saltò sul palco e con lo show improvvisato recuperò il suo popolo.

Emma ieri ce l'ha messa tutta per tentare di rimarcare l'insoddisfazione rispetto all'inerzia del governo usando qualche parola forte, ma ormai le parole s'infrangono contro una sorta di egemonia carismatica che ne vanifica il senso e che si sta trasformando in qualcosa di diverso e di più pericoloso, di cui le platee confindustriali sembrano non avere la percezione. Gli industriali non possono che essere governativi, soleva ripetere il fondatore della Fiat Giovanni Agnelli. Quel che ne venne fu il fascismo. Figurarsi se la Confindustria di oggi e il suo popolo di base può dare al carismatico del momento qualcosa di più di un penultimatum.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO GRISERI

PARMA — Lo Statuto dei lavoratori compie quarant'anni: è ora di cambiarlo. «Entro maggio - garantisce il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi - presenterò un testo nuovo». Applaudisce la platea degli industriali italiani, certamente pensando alla scomparsa di quelli che Guido Carli definiva nel 1977 «i lacci e i laccioli» che imbrigliano l'economia e i profitti.

Il ministro non spiega quali saranno le linee del nuovo Statuto destinato a sostituire «entro tre anni», la legge 300 scritta da Cino Giugni nel 1970. Certamente, garantisce Sacconi, la nuova legge servirà a «completare la liberazione dall'oppressione burocratica, da tutto quello che genera conflitto e dall'incompetenza che minaccia l'occupabilità». Tradotto in concreto significa la conferma del sistema di arbitrato per i licenziamenti. Il testo del provvedimento, contestato dalla Cgil come una norma che di fatto aggira l'articolo 18 dello Statuto, verrà ripresentato dopo la prima bocciatura di Napolitano: «Aggiusteremo velocemente quel testo - dice Sacconi - confermando l'utilità di un arbitrato che è una opportunità in più per i lavoratori e le imprese rispetto al grande contenzioso esistente». Il secondo punto è la prevedibile modifica della legislazione sullo sciopero nel tentativo di far scendere la conflittualità nelle aziende. Il terzo è un nuovo sistema di formazione professionale. «In ogni

Sacconi: è ora di riformare lo Statuto dei lavoratori nuovo piano entro maggio

Minimo di regole comuni, il resto decentrato

Damiano: ci preoccupa molto. Polemica su una battuta su scuola, editoria e giudici

caso - spiega il ministro - il provvedimento verrà varato dopo i necessari passaggi con le parti sociali». Una trattativa che potrebbe avvenire proprio a maggio, a ridosso delle celebrazioni per i quarant'anni dello Statuto oggi in vigore.

Ma soprattutto il nuovo Statuto dovrebbe modificare radicalmente il sistema di contrattazione stabilendo alcune regole valide per tutti a livello nazionale (specie in materia di salute e sicurezza) e un'ampia delega alla contrattazione decentrata a livello di territorio e di singole aziende. Una spinta in più verso la perdita di peso del contratto nazionale di categoria a vantaggio della contrattazione di secondo livello. Così facendo, si otterrà maggiore flessibilità e si modificherà una mentalità diffusa: «Occorre - dice Sacconi - lavorare anche sulla cultura dei giovani: bisogna aiutarli ad accettare qualsiasi tipo di lavoro, anche il più umile, purché sia regolare. Solo così si potrà difendere la vera cultura del lavoro». Rivalutando il lavoro manuale, si potrà «battere il nichilismo delle generazioni degli anni '70 che sono entrate nei mestieri dell'educazione, della magistratura e dell'editoria

non tanto per occupare, come diceva Gramsci, le casematte del potere, quanto, come si dice a Roma, per infrattarsi, perché è sempre meglio che lavorare».

Le frasi di Sacconi, laureato in

giurisprudenza, provocano la reazione delle opposizioni. Cesare Damiano, suo predecessore, attacca: «Invece di offendere in una sola frase centinaia di migliaia di italiani impegnati

nell'editoria, nella magistratura e nella scuola, il ministro dovrebbe fare il suo mestiere e occuparsi del fatto che il nostro Paese, come dicono i dati di Confindustria, è fermo». Il Pd

annuncia anche l'ostruzionismo sull'arbitrato e giudica «preoccupante» l'intenzione del ministro del lavoro di modificare lo Statuto dei lavoratori.